

VareseNews

Viaggio a 710 metri sotto terra nelle viscere della grotta Schiaparelli

Pubblicato: Martedì 2 Dicembre 2014

Due gruppi accomunati da un'unica passione e una spedizione che si è calata nel ventre della terra, **nella grotta Schiaparelli nel Campo dei Fiori a 710 metri di profondità**: il “Gruppo Grotte CAI Gallarate” operativo da 31 anni nella speleologia tradizionale ed il **team “UNEX Project”** specializzato oltre che nelle cavità naturali anche in quelle artificiali e “urbane” quali bunker antiaerei, pozzi e non solo. Due gruppi che, uniti, coprono davvero a 360 gradi le tipologie di cavità sotterranee che possiamo trovare dislocate nel nostro territorio, anzi, sotto il nostro territorio, portandone la massima e migliore valorizzazione.



[GUARDA LE FOTO DELLA SPEDIZIONE](#)

Ed è così che **Sabato 29 e domenica 30 novembre il team** composto rispettivamente da **Cristian Mazzucchelli e Daniele Pellizzaro** (UNEX Project) unitamente a **Samuele Sozzi e Luca Nardin** (Gruppo Grotte CAI Gallarate – abbr. GGG) **si sono spinti nelle viscere della terra**, organizzando **una discesa sino al fondo della Grotta G.V. Schiaparelli**, la più profonda del Campo dei Fiori, spedizione che per la sua complessità tecnica e fisica **non veniva affrontata da oltre 10 anni** dal Cai gallaratese; con l'obiettivo principale di valutare lo stato attuale dei luoghi e la presenza di ulteriori eventuali prosecuzioni della grotta stessa, che potessero spingere le esplorazioni ancora più in profondità.

La grotta, scoperta all'inizio del 1992, si colloca, per la sua profondità e complessità morfologica, al **primo posto tra le cavità dell'intera provincia di Varese**. **L'ingresso si trova a 1.115 metri sul**

livello del mare e, considerata la giunzione nel 2011 con l'adiacente "Grotta di Cima Paradiso" poco superiore altimetricamente, ha attualmente **un dislivello di oltre 700 metri**, e uno sviluppo complessivo di circa 9 km, unitamente al sistema congiunto di "Grotta Via col Vento".



Per poter svolgere la spedizione in sicurezza è stato necessario attendere il cessare delle forti piogge delle ultime settimane nonché verificare con un'uscita preliminare che il funzionamento del cavo telefonico (e delle relative scatole di derivazione – installate ormai oltre 15 anni fa) disposto lungo il percorso fino a circa 3/5 della grotta fosse efficace poiché questo è l'unico mezzo per poter comunicare con l'esterno in caso di necessità attraverso un ponte-radio.

Ecco come è andata la spedizione nel racconto del team:

L'inizio della spedizione. Alle 9.30 di sabato 29, verificato il materiale da portare in grotta e stabilito il contatto-radio, inizia la discesa verso il campo base a circa -400 metri. Dopo sole tre ore di progressione superando strettoie, meandri, pozzi e alcuni saloni il campo è stato raggiunto con successo e, una volta attrezzato e verificato il fondamentale collegamento radio, il gruppo riparte alla volta del fondo.

Da qui in poi gli ambienti iniziano via via a cambiare morfologie ampliandosi notevolmente nelle dimensioni e con gallerie disposte su livelli distinti, i più alti ormai non più percorsi dalle acque, se non quelle di stillicidio, mentre i più profondi nettamente attivi e interessati da intensi ruscellamenti. Il paesaggio continua a mutare e a incantare gli occhi tra splendide concrezioni bianchissime e profonde forre con incastrati qua e là blocchi di roccia ciclopici, testimonianza di sconvolgimenti ed evoluzioni geologiche avvenute in migliaia di anni...)



A ben nove ore trascorse dall'ingresso, alle 18:30 la squadra giunge all'attuale fondo della grotta, iniziando, prelieve considerazioni geologiche, a raccogliere dati su eventuali prosecuzioni ed esplorandone parzialmente alcune.

Si conferma che, anche se il fondo termina attualmente a ridosso di un imponente ostruzione di massi, la circolazione d'aria attraverso i blocchi rocciosi è decisamente notevole e intensa, fenomeno che lascia intendere che la cavità prosegua, forse ancora più in profondità, dove l'uomo, almeno per ora, non è in grado di andare oltre.

Inizia così una **lunga e lenta, risalita** verso il campo base, dove gli speleologi potranno godersi qualche ora di sonno prima di affrontare l'ultimo tratto di grotta, il più ripido, angusto e tortuoso sino all'uscita. Alle 24:00 il campo è finalmente raggiunto e viene stabilito il contatto con l'esterno al fine di rapportare quanto osservato lungo il percorso.

Verso la luce. Alle 5.30 del mattino di domenica 30/11, per gli speleologi inizia l'ultimo step di risalita verso il mondo illuminato dalla luce naturale; considerate le ormai poche forze rimaste, il percorso appare a tratti quasi interminabile!. Cinque ore dopo, alle 10:30, dopo 25 ore di buio, i ragazzi della spedizione finalmente, sono tornati alla luce.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it